

Il testo ci dice che...

Dio accoglie la completa e totale donazione del Figlio suo all'Uomo dandosi come vittima sacrificale. Oggetto di violenza che attraversa e caratterizza le relazioni umane fin dalla notte dei tempi.

Già la violenza sembra essere l'unica cifra interpretativa di questo vangelo. E a ogni buon osservatore sta come peccato originale nella storia dell'uomo, fin dall'alba dei tempi.

Il Vangelo di Luca svela almeno due livelli e caratteri di una relazione: quella di Dio e suo Figlio di concerto con lo Spirito Santo e poi un ulteriore livello di relazione che caratterizza gli uomini e i loro rapporti. Da una parte una relazione perfetta, di Grazia che prende forma e si sostanzia dell'agape, dell'amore che lega le tre persone. Dall'altra una relazione che fa della violenza un elemento distintivo. Una dimensione di costante separazione per cui se Dio, il Figlio e lo Spirito danzano in una dinamica amorevole ed espansiva, dall'altra l'uomo e i suoi fratelli soggiacciono alla violenza, alla separazione secondo una logica implosiva.

Come ricorda S. Weil "prima ancora di essere una 'teoria su Dio', una teologia, i Vangeli sono una 'teoria sull'uomo', un'antropologia".

Forse è proprio in questa logica perfettamente umana della violenza come fil rouge delle relazioni che lo attraversano

che è possibile rileggere anche la passione di Cristo: atto di violenza totale che ha come esito pre-finale la morte di Gesù di Nazareth.

La passione di Cristo dice così la funzione e l'esercizio del potere dell'uomo sull'uomo e dell'uomo su Dio. Un quadro che si ripete costantemente; prima con Pilato "non avresti nessun potere se non ti fosse stato dato" ora con noi che viviamo in una trama di relazioni di per sé funzionali al nostro interesse e al mantenimento dei privilegi che crediamo tali.

Il Vangelo della passione rileva in modo esemplare e compiuto ciò che possiamo essere se lasciamo che il peccato definisca una progressiva distanza dai fratelli e da Dio.

Ma il Vangelo, nei suoi passi successivi alla morte di Gesù di Nazareth, svela un destino diverso.

Una escatologia dove Cristo è il compimento di una umanità che ha in lui un modello a cui orientarsi, un sicuro appiglio per guardare al proprio e all'altrui futuro la speranza che nessuno può togliere all'uomo e alla donna che con sincerità guardano alla vita di colui che ha mostrato la vera natura di quello che tanti chiamano amore.

Ma il problema della violenza parrebbe permanere, eppure Gesù morendo in croce trionfa proprio perché "semplicemente" e inversamente, rinuncia totalmente a essa.



Cosa dice il testo alla famiglia...

Quando due sposi devono pensare a quale tipo di amore dirsi e vivere possono guardare alla croce di Cristo come modello di una relazione di amore difficile ma possibile dove tutto si dona. Un amore che in ogni relazione rifiuta l'esercizio del potere sull'altro e sull'altra. Una modalità di relazione che rifiuta ogni forma di violenza. E nella famiglia tutto questo passa da gesti e parole semplici come "scusa, permesso e grazie"...

Cosa dice la famiglia alla Chiesa

Ogni tanto la famiglia potrebbe essere presa a modello di quelle relazioni sane che non tacciono dubbi, perplessità e sofferenza. Un modello piccolo e certamente relativo di una relazione che ha nel suo intimo l'immagine di Dio e proprio per questo una struttura naturalmente chiamata alla relazione reciproca di amore.

LA PASSIONE DEL SIGNORE

In quel tempo, tutta l'assemblea si alzò; condussero Gesù da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che mettesse in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinvì a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme!..]

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte!..]

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei»!..]

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò!..]

LC 22,14-23,56

Preghiamo insieme

Signore Gesù,
nostro Maestro e Amico,
noi ti benediciamo perché hai
trasformato
dal di dentro le nostre esistenze.
Ti ringraziamo perché ogni
giorno cammini accanto a noi.
Sostienici, mentre ti seguiamo
nel cammino verso la Pasqua.
Suscita in noi la fame e la sete
della tua sapienza,
perché vogliamo nutrirci
di ogni Parola
che esce dalla tua bocca.
Fa' che portiamo
ogni giorno la croce
delle nostre piccole fedeltà,
nella gioia e nell'amore
verso tutti.